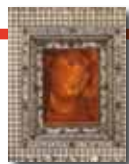


25 20 giugno 2010
anno 86



PIETÀ POPOLARE • 2

**L'edicola della
Madonna di Corsignano**

di Giovanni Capurso



CHIESA • 3

**Messaggio dei Vescovi
ai sacerdoti**

a cura della CEI



PAGINONE • 4-5

**Preti alla sequela
di Cristo**

a cura di L. Sparapano



EVENTI • 6

**Convegno dell'Apostolato
della Preghiera**

a cura di M. Altamura

Editoriale

di Romanello Cantini

I problemi dell'Africa e il buonismo sportivo

Per un mese si parlerà un po' in tutto il mondo di Campionati di calcio e di poco altro. Tutte le tifoserie nazionali sono ormai in fibrillazione. Ma soprattutto sono i cinquanta milioni di sudafricani che sembrano impazzire di entusiasmo per un campionato del mondo che per la prima volta sbarca in Africa.

In quasi duecentomila hanno accolto la propria squadra che tornava da un lungo periodo di addestramento all'estero. E poiché, dopo i Mondiali in Sudafrica tutto sembra possibile, nella fantasia nazionale si dà quasi per ovvio che, dopo aver ospitato la competizione, ora la si può e la si deve anche vincere.

Lo sport è sempre stata una grande passione della cultura nera che in passato vedeva nel campione sportivo l'unico eroe della sua gente che poteva essere miracolato dal successo. Perfino Mandela, l'expugile, nei suoi diecimila giorni di prigionia non smise mai di fare ginnastica nella

cella di tre metri per due. E se finalmente il Sudafrica è riuscito a ottenere i Mondiali lo si deve al lungo lavoro diplomatico del suo ex-presidente Thabo Mbeki che ha governato il Paese fino all'anno scorso, ma soprattutto al fascino enorme di quel mito vivente che è il novantaduenne Mandela accompagnato in questa opera di seduzione dei potenti del calcio mondiale dagli altri premi Nobel sudafricani come Desmond Tutu e Frederik De Klerk.

E, tuttavia, se per questo lato anche i Mondiali sono almeno in parte una sorta di risarcimento dell'apartheid durata fino a sedici anni fa, bisogna guardarsi da una retorica caramellosa, corrente soprattutto in questi giorni, figlia del solito buonismo sportivo e dello stessa euforia sudafricana, per cui sembra che i Mondiali non solo entusiasmano, ma risarciscono, aiutano e quasi guariscono l'Africa da tutte le sue piaghe storiche. La Federazione del calcio mondiale non è un'opera di bene-

ficenza e nemmeno una pia organizzazione umanitaria. Sta attenta ai bisogni del pallone più che a quelli del globo, guarda allo sport e al fair-play fra i popoli che lo rendono possibile, ma anche ai suoi interessi e in buona parte anche ai suoi soldi. Il primo Mondiale in Africa ha soprattutto lo scopo promozionale di diffondere il calcio nel continente nero, così come il Mondiale in Corea del Sud e Giappone di otto anni fa ebbe lo scopo di diffondere il football in Asia sostituendolo al baseball.

La Fifa è anche una delle poche multinazionali che non soffre crisi dal punto di vista economico. Il suo reddito annuale si è quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni superando il miliardo di dollari. Negli ultimi venti anni i profitti che la Fifa ricava dalla vendita dei diritti televisivi dei Mondiali si sono moltiplicati per venti superando ampiamente questa volta i due miliardi di dollari.

Continua a pag. 2

GIOVINAZZO Restaurata l'edicola ideata da Ettore Bernich nel 1897 e realizzata dall'orafo romano Costantino Calvi.

La Madonna di Corsignano al suo antico splendore

di Giovanni Capurso

A circa un secolo di distanza l'edicola della Madonna di Corsignano viene riportata al suo antico splendore. È risaputo il legame di particolare affetto che unisce la Sacra icona al popolo giovinazzese. Un legame confermato il giorno 2 giugno quando ha finalmente potuto assistere alla presentazione nella Concattedrale dell'Assunta dopo circa 3 mesi al risultato del restauro dell'edicola che adorna lo stesso dipinto. L'effetto ottico era straordinario, lasciava con il fiato sospeso.

cui originariamente fu venerata l'icona con la relativa effigie. La cronaca narra come essa sia giunta nel periodo delle Crociate e nominata patrona dei giovinazzesi nel 1388 con un documento del Vescovo di allora.

In particolare l'edicola che contiene l'icona fu ideata da Ettore Bernich e realizzata nel 1897 dall'orafo romano Costantino Calvi, le parti fuse a cera persa (i due leoni e i due angeli laterali, gli angeli reggicorona e il mascherone che sostiene il candelabro centrale) furono invece realizzate da Eugenio Maccagnani.

Non è il caso di ripercorre la storia dell'icona. Ci basta ricordare in quest'occasione come questa ha dovuto attraversare molte peripezie fino a prendere il titolo di Madonna di "Corsignano" probabilmente dal casale in

Come ha fatto presente il restauratore Stefano Lanuti di Roma, i lavori del restauro non riguardavano le parti strutturali, quanto quelle relative all'esteticità della superficie. Come ogni metallo, l'argento di cui è fatta l'opera reagendo con gli agenti atmosferici aveva prodotto degli effetti di ossidazione che certamente avevano fatto svilire quegli effetti di brillantezza propri di questo materiale. La stessa opacità si estendeva con intensità disomogenea sulle diverse zone, dovute certamente al fatto che negli ultimi decenni c'erano stati dei tentativi di pulitura estemporanei sulle zone più in vista che



tuttavia in parte avevano contribuito ad aumentare il fenomeno della corrosione del metallo; ma soprattutto non permettevano di leggere le differenze tra le parti in argento e quelle in rame dorato.

Non mancano, fa notare lo stesso restauratore, anche la scoperta di piccoli dettagli come quella del candelabro davanti all'icona completamente rifatto nel precedente restauro del 1908 (come si evince dall'iscrizione del piccolo cartiglio in basso), oppure delle due balaustre realizzate nel 1927 dove vengono fissati i numerosi ex voto durante la processione.

dalla prima pagina

E bisogna purtroppo anche aggiungere che la Fifa, come i greci antichi, deve fare paura anche quando fa regali. Per ottenere i Mondiali il Sudafrica ha dovuto costruire ben cinque stadi nuovi. Uno solo di essi, quello del Capo, è costato 440 milioni di euro. Quando fra meno di un mese lo sbalzo dei Mondiali sarà passato e questi stadi rimarranno sottoutilizzati per l'eternità avranno sempre un costo di manutenzione che è stato calcolato in quindici milioni di euro all'anno. Il valore di un euro per un sudafricano non è quello che possiamo dargli in Europa. Noi con due euro non compriamo nemmeno un pacchetto di sigarette. In Sudafrica due euro sono l'equivalente del reddito medio giornaliero di quattro sudafricani su dieci. E cinque stadi nuovi di zecca che si aggiungono ai cinque esistenti sono evidentemente un po' troppi per un Paese che avrebbe bisogno di almeno sei milioni di abitazioni.

Il Sudafrica spera di rifarsi almeno in parte con gli introiti del turismo sportivo. Ma anche in questo settore la Fifa ha voluto ridurre la sovranità sudafricana. Ha in parte assunto la gestione dei soggiorni in Sudafrica, si è attribuita il controllo dei marchi e della riproduzione delle maglie e delle licenze a pagamento della ristorazione nei dintorni degli stadi oltre a farsi pagare naturalmente anche dal Sudafrica i salati diritti televisivi in gran parte recuperabili solo con le tasse statali. E alla fine così tutto sommato si cerca di fare business dentro una realtà fatta in gran parte di una povertà che esiste anche se si cerca in questi giorni di nascondersela a chi entra solo negli alberghi e negli stadi.

E in fondo si fanno pagare anche i grandi sogni di cui la gente alla fine ha bisogno per concedersi nell'immaginazione almeno un mese di ferie dal suo presente.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile Domenico Amato
Vicedirettore Luigi Sparapano
Collaboratori Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009) € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
 Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
 Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



Il Messaggio dei Vescovi ai sacerdoti che operano in Italia è stato approvato nel corso della 61ª Assemblea generale della Cei (24-28 maggio 2010).

Andiamo avanti insieme

Carissimi, noi Vescovi, riuniti in Assemblea Generale, abbiamo avvertito il forte desiderio di scrivervi mentre l'Anno Sacerdotale si avvia alla conclusione. Il nostro primo pensiero è sempre per voi, e lo è stato ancora di più in questi mesi. Incalzati da accuse generalizzate, che hanno prodotto amarezza e dolore e gettato il sospetto su tutti, abbiamo pregato e invitato a pregare per voi. Non sono mancate occasioni di ascolto e di dialogo per condividere la grazia e la benedizione del ministero ordinato. Ora, tutti insieme vogliamo esprimervi la nostra cordiale stima e vicinanza, ispirata dalla comune responsabilità ecclesiale.

La nostra vuole essere, anzitutto, una parola di gratitudine. La gloria di Dio risplende nella vostra vita consumata nella fedeltà al Signore e all'uomo, perché siete pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella prova, animati da carità, fede e speranza. Noi siamo fieri di voi! Il bene che offrite alle nostre comunità nell'esercizio ordinario del ministero è incalcolabile e, insieme ai fedeli, noi ve ne siamo grati.

La vostra consolazione non dipenda dai risultati pastorali, ma attinga alla presenza amica dello Spirito Paraclito e alla partecipazione al calice del Signore, dal cui amore siamo stati conquistati. È anche una parola con cui ci invitiamo a vicenda a perseverare nel cammino di conversione e di penitenza. La vocazione alla santità ci spinge a non rassegnarci alle fragilità e al peccato. Essa è un appello accorato di Gesù e un imperativo per tutti: venite a me!... rimanete in me!... seguitemi! Questa irresistibile sollecitazione ci commuove e ci spinge ad andare avanti, ci aiuta a non adagiarsi sulle comodità, a non lasciarci distogliere dall'essenziale, a non rassegnarci a ciò che è solo abituale nel ministero.

La Chiesa ci affida il Vangelo che illumina i nostri passi, corregge le nostre derive, ispira i pensieri e i sentimenti del cuore e sostiene il desiderio di bene presente nell'animo di ciascuno. Accogliamo con gioia la sua parola di speranza e di verità, desiderosi di lasciarci educare da lui. Davanti a noi sta una promessa: «Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap

3,20). La chiamata che ci ha afferrato e plasmato ci aiuterà a superare anche le tribolazioni di questo tempo, corrispondendo con rinnovato slancio al mandato che ci è stato affidato.

E, infine, una parola di incoraggiamento. Quando il Signore ha inviato i discepoli in missione ha detto loro: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Non ci ha promesso una vita facile, ma una presenza che non verrà mai meno. Senza di lui siamo nulla

e non possiamo fare niente; dimorando in lui i nostri frutti saranno abbondanti e duraturi. La sua compagnia non ci mette al sicuro dagli attacchi del maligno né ci rende impeccabili, ma ci assicura che il male non avrà mai l'ultima parola, perché chi si fa carico del proprio peccato può sempre rialzarsi e riprendere il cammino. Vi sostenga la comunione del presbiterio, la nostra paternità, la certezza della presenza del Signore Risorto che rende possibile attraversare ogni prova.

Gratitudine, conversione, incoraggiamento: questo vi diciamo per essere ancora più uniti nel condividere l'impegno e la gioia del ministero a servizio delle nostre Chiese e del Paese.

Ci protegga la Vergine Maria. Ci benedica Dio che dona senza misura la consolazione di sperimentarlo vivo nella fede.



Auguri

La Comunità diocesana formula gli auguri più sinceri a S.E. Rev.ma Mons. Luigi Martella, in occasione della festa onomastica di San Luigi Gonzaga.

ANNO SACERDOTALE
 Il sacerdozio non è riducibile ad un lavoro come gli altri ma deve essere vissuto con la "disponibilità di servire con tutte le proprie forze il Signore in questo nostro tempo".
 La conclusione dell'anno sacerdotale ci offre l'opportunità di dialogare con alcuni nostri sacerdoti che celebrano il proprio giubileo: 50 anni, il prossimo 3 luglio, per don Ignazio de Gioia, don Saverio Minervini e don Pasquale de Palma; 25 anni per don Mimmo Amato, il 18 maggio, e don Liborio Massimo il 29 giugno. Un dialogo in libertà su alcune tra le questioni che riguardano il proprio vissuto di uomo e di sacerdote in questo tempo. Un dibattito soltanto avviato.

Preti alla sequela di Cristo

Intervista a cura di Luigi Sparapano

Durante la veglia di preghiera in piazza San Pietro (10 giugno), presente il nostro Vescovo, per celebrare la conclusione dell'Anno sacerdotale, Benedetto XVI ha inviato un abbraccio ai sacerdoti di tutto il mondo con la gratitudine per quello che fanno e per il "sì" dato per sempre a Dio. Il Papa ha percorso un lungo giro intorno alla piazza per poi raggiungere il sagrato della basilica, dove si è rivolto ai circa 15 mila sacerdoti presenti senza un discorso preparato, ma rispondendo ad alcune domande a braccio. Nell'invitare a fuggire la "tentazione" del clericalismo, male "di tutti i tempi" e anche di oggi, il Santo Padre ha spiegato che vivere l'Eucaristia "in senso originario" come "la più sicura protezione" significa "entrare nel destino di Dio" ed "è l'inizio della realtà di un atto d'amore che ci obbliga ad una unità di amore per gli altri", "gli emarginati, i poveri". Inoltre, il Papa ha ricordato i "tanti parroci nel mondo che danno tutte le loro energie per servire il Signore e le proprie comunità" ringraziando per il servizio che portano avanti ogni giorno.

Con medesimo stile informale abbiamo prolungato la riflessione con alcuni nostri sacerdoti.

Tante luci, ma non mancano le ombre. In complesso una grande passione immutata per il ministero al quale 25 o 50 anni fa sono stati chiamati.

Le luci e le ombre

"La predicazione centrata sulla Parola di Dio, più che su opinioni personali, e la disponibilità all'ascolto delle persone, ci fa esercitare quel ministero della «consolazione» che molta gente ci chiede, non per risolvere problemi ma semplicemente per essere ascoltata; c'è una solitudine impressionante non solo tra anziani e ammalati, ma anche tra padri e madri di famiglia". Questa è una delle luci del sacerdozio di don Mimmo: "se è resa chiara la Parola di Dio, la gente poi sa impegnarsi autonomamente a trarre conclusione per sé"; ma a fronte di tanto lavoro di annuncio, di diffusione della Parola, "è triste notare una risposta molto lenta, talvolta soffocata, che non apprezza lo sforzo e ferisce l'orgoglio di un sacerdote" ci dice don Pasquale, da 49 anni parroco; per lui la luce è stata proprio la fedeltà alla vocazione ricevuta e il desiderio di stare sempre in parrocchia tra la gente: "Se potessi tornare indietro rifarei tutto quello che ho fatto senza alcun rimpianto". Gli fa eco don Saverio che cita il vangelo per dire la fedeltà alla vocazione "Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro non è degno di me". È una fedeltà maturata giorno per giorno.

"La gente ci cerca e il tempo non sempre ba-

sta" dice don Liborio; che oltre al ministero di parroco svolge anche quello di esorcista; desta meraviglia, ed è un tema che affronteremo in seguito, che mediamente lui ascolta circa 20 persone ogni settimana per il discernimento che opera in questo delicato servizio. "C'è un'incidenza molto alta di casi che

incontro, dovuta al fatto che mentre si indebolisce il sentimento religioso vero, la gente si orienta verso forme occulte. Rilevo malefici ricevuti che vengono orientati in maniera sbagliata da pseudo terapeuti (maghi, cartomanti...) che in realtà sono coloro che compiono enormi disastri nella vita delle persone." Come riconosci la presenza di satana nelle persone che ti si rivolgono? "Dal linguaggio assurdo che usano, dal riferimento a fatti inesistenti e dalla forte avversione alla preghiera. C'è bisogno di un lavoro sinergico tra più figure esperte perchè il fenomeno è in crescita". Questo incontro quotidiano è motivante per don Liborio e gli dà modo di superare gli inevitabili momenti di scoraggiamento; egli ricorda le parole di don Tonino durante la sua ordinazione "Non fare la conta della gente che ti viene dietro, ma se tu vai dietro a Cristo, la gente ti aspetterà sui crocicchi delle strade".

Tra le luci del suo ministero don Ignazio individua la testimonianza esemplare di sacerdoti che lo hanno orientato all'inizio del presbiterato (tra tutti don Alfredo Balducci), l'esperienza di segretario con Mons. Todisco nel delicato periodo post conciliare, ma soprattutto gli anni vissuti in Argentina, "gli anni della mia maturità umana e sacerdotale in cui ho sentito in coscienza di dover dare una risposta di amore alla Chiesa universale". Questa esperienza oggi gli fa "accettare la realtà con la libertà interiore rispetto a certi modi di fare; una zona d'ombra è quella paura che blocca la nostra Chiesa occidentale nel suo genuino impegno di evangelizzazione più profonda e meno esteriore, che sia più attenta alla singola persona che alle manifestazioni di massa. Ecco, è proprio l'esteriorità l'ombra che noto nell'esercizio del sacerdozio".

Ne è convinto anche don Mimmo, per il quale la più grande ombra è "il non riuscire a compiere quella auspicata conversione pastorale, per cui sui preti si scaricano mille situazioni, dalla gestione economica all'organizzazione di eventi aggregativi, che alla fine ti stremano ma non ti realizzano come prete". Un'ulteriore zona d'ombra, segnala don Saverio, ed è "un sacerdozio non sempre valorizzato in ogni stagione della vita, con il conseguente depotenziamento anche degli organismi di



don Pasquale de Palma



don Liborio Massimo

partecipazione che dovrebbero aiutare il vescovo nel governo della diocesi. Zona d'ombra che don Saverio volge in augurio perchè tutti i sacerdoti siano e si sentano responsabilizzati”.

Questione pedofilia

In questo anno sacerdotale si è prodotta, nella gente, una percezione del prete che è stata certamente condizionata dalle tristi vicende della pedofilia; per don Pasquale “la gente continua ad avere tanta stima, prova ne è stata la richiesta della benedizione pasquale delle case”, “c'è comunque un esame di coscienza da compiere insieme, una purificazione a più livelli”; “sul piano personale c'è ancora molta fiducia” dice don Mimmo. È innegabile che il rapporto con la gente, ed i ragazzi in particolare, è condizionato dalle notizie di quest'anno, sostiene don Liborio, e addirittura don Ignazio addebita a questo il calo delle confessioni rilevate nel periodo pasquale.

Quale idea delle cause che hanno portato a questo? I casi di pedofilia denunciati risalgono in gran parte agli anni 50-70, osserva don Mimmo, periodo delicato nella vita della Chiesa e nella formazione dei futuri preti; ma già dalla fine degli anni 80 nella formazione dei seminaristi è stata introdotta una maggiore attenzione alla sfera affettiva e sessuale, anche grazie alla presenza di figure specifiche (psicologi, pedagogisti...) che accanto agli educatori e padri spirituali hanno aiutato a compiere un discernimento più profondo.

“La risonanza data a questi fatti, sostiene don Saverio, non sempre aiuta a ragionare sulle cause e a interrogarsi sulle solitudini che questi sacerdoti hanno vissuto. Ci sarebbe da riflettere anche su un



don Saverio Minervini

certo modo di intendere la paternità spirituale che talvolta lega le persone all'uomo più che al ministro di Dio”.

Alla domanda se la pedofilia è correlata al celibato, la risposta di don Liborio

è netta: “il celibato centra poco con il fenomeno pedofilia; non si tratta di debolezza, quanto di perversione sessuale che riguarda la persona in sé più che il sacerdote”; naturalmente la debolezza è una caratteristica di tutti, dei preti come dei laici sposati, è una caratteristica della Chiesa di cui chiedere perdono, ma l'er-



don Ignazio de Gioia

rore dell'uomo di Chiesa è più stigmatizzato proprio perchè sul piano della morale sessuale la Chiesa mantiene posizioni forti a favore di una sessualità non banalizzata. Don Pasquale indica precise linee nella formazione permanente: “uno spirito diverso sostenuto da puntuali esercizi spirituali, serio impegno di studio grazie a riviste specializzate e, non di meno, la quotidiana lettura del giornale Avvenire, più che di altri quotidiani laicisti, per maturare una chiara lettura dei fenomeni”. “Di scandali fuori la Chiesa ve ne sono molti e non sempre ci si scandalizza; occorre condannare sempre il peccato”, conclude don Ignazio, “avendo grande umiltà e misericordia per il peccatore”.

Laici, collaboratori o corresponsabili?

Il parere dei nostri amici è quasi univoco: i laici sono ancorati ad un modo di fare poco autonomo, hanno bisogno di esser guidati, poca capacità di iniziativa (don Liborio); c'è una difficoltà di dialogo e di conseguenza l'incapacità a comprendere gli errori che si commettono da ambo le parti, sfociando in atteggiamenti di gelosie, invidie, steccati (don Ignazio); pochi si sentono in grado di esercitare una responsabilità e si limitano a dare una mano; occorre più dinamismo (don Pasquale). È evidente una flessione partecipativa, da parte dei laici, che preferiscono rifugiarsi nel privato; coloro che nel recente passato erano leader naturali anche in ambiti associativi, si sono ritirati sfornando le nuove generazioni di esempi; è vero anche che è cambiato il modus vivendi, i ritmi di vita della nostra società, mentre è rimasto pressoché invariato negli ultimi 20 anni il modello pastorale, da qui le discrepanze. Quindi il problema è ridiscutere il modello pastorale adegua-

to a questo tempo (don Mimmo).

Don Liborio segnala come stia venendo meno, da parte dei laici, il senso della gratuità, della generosità nel servizio ecclesiale, del tempo da donare che diventa esiguo anche per un sereno svolgimento di incontri, di consigli pastorali; eppure oggi ci sono molti più laici teologicamente formati, grazie agli istituti di scienze religiose, ma don Mimmo si chiede quale sia, oltre all'insegnamento della religione, la ricaduta qualitativa nelle parrocchie e nella diocesi?

Don Saverio sostiene che se si è convinti, a livello di documenti scritti, della validità degli organismi di partecipazione ecclesiale, questi andrebbero veramente valorizzati, consentendo un maggiore dialogo tra presbiteri e tra questi e i laici. Ci sono poi ruoli, all'interno della Chiesa, che oggi i laici possono ricoprire, ma con un adeguato riconoscimento; tra l'altro, continua don Saverio, non è tanto ai giovani che va chiesto l'impegno di volontariato, quanto agli adulti che hanno già una vita organizzata e sono chiamati ad assumere più responsabilità. Ma questo comporta quella conversione pastorale di cui si è detto, che deve spostare la concentrazione di attenzione verso i più piccoli, ed investire maggiori energie nella formazione degli adulti.

La discussione è appena avviata, ci sarebbe da dibattere, ma lo spazio disponibile termina qui. Quasi un saggio del desiderio di dialogo sereno; segno del bisogno di darsi, come Chiesa, momenti di relazioni più distese, senza l'oppressione di scadenze organizzative.

“Che il Signore ci tenga la mano sul capo” si augura don Pasquale citando San Filippo Neri, ed è l'augurio che, assieme alla gratitudine sincera, estendiamo a tutti i nostri sacerdoti.



don Mimmo Amato

Giubileo sacerdotale

Il 29 giugno alle ore 19 presso la Parrocchia S. Teresa in Molfetta, don Liborio Massimo celebrerà il 25° di sacerdozio con la S. Messa presieduta dal Vescovo. Il giorno 3 luglio 2010 i sacerdoti Ignazio de Gioia, Saverio Minervini e Pasquale De Palma, celebreranno il 50° della loro Ordine sacerdotale celebrando l'Eucaristia con il Pastore della Diocesi Mons. Luigi Martella, nella Parrocchia S. Maria di Sovereto in Terlizzi alle ore 19.30.

Si invita l'intera comunità diocesana a ringraziare il Signore per il dono del sacerdozio e per aver dato ad essi la grazia di essere stati fedeli alla chiamata.

DOMENICA 4 LUGLIO 2010

Programma del Convegno AdP

La città di Lucera ospita il Convegno 2010

- ore 10.00 **Celebrazione delle Lodi** del Sacro Cuore presso il salone della Caritas cittadina di Lucera
- ore 10,30 Meditazione del Vescovo della Diocesi di LUCERA **Mons. DOMENICO CORNACCHIA** sul tema: "Chi rimane in me porta molto frutto" Gv.15,5 ss
- ore 12.00 **Santa Messa** nella Cattedrale di Lucera presieduta da Mons. D. Cornacchia.
- ore 13,30 pranzo a sacco presso il salone della Caritas
- ore 15,00 **Visita al Museo diocesano** e le bellezze della città
- ore 17,00 **Celebrazione del Vespro** e rientro verso le ore 20

Note: è predisposto il servizio Pullman a disposizione dei partecipanti

Molfetta ore 7,00 presso Parrocchia Sant'Achille
7,15 Piazza Cappuccini

Terlizzi ore 7,30 Banco di Napoli, Via Ruvo

Ruvo ore 7,30 Scuola Bovio -7,40 Parrocchia San Domenico

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA A Lucera il Convegno 2010 dell'Associazione, il prossimo 4 luglio.

"Chi rimane in me porta molto frutto"

a cura di Maria Altamura

L'Apostolato della preghiera è una unione di fedeli laici i quali, mediante la preghiera apostolica e l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al Sacrificio Eucaristico nel quale si attua continuamente l'opera della Redenzione nell'amore del Cuore di Gesù, Uomo-Dio: cuore di uomo, formato e pienamente mosso dall'amore di Dio. In comunione con la Chiesa, l'AdP coopera così alla salvezza del mondo nella sua opera evangelizzatrice.

Lo possiamo definire un servizio ecclesiale che si presenta in forma associativa visibile, diffusissima (circa 40 milioni di iscritti nel mondo), con strutture organizzative abbastanza semplici, ma simili a quelle di tutte le altre associazioni: Centri locali, Centri diocesani, Segretariati nazionali, Direzione mondiale. Ma l'AdP opera soprattutto quasi invisibile come mero servizio: un servizio

che offre l'esempio di una forma di vita spirituale che con mezzi semplici, ma quanto mai efficaci, ci aiuta a vivere aspetti centralissimi della nostra vita cristiana quali il sacerdozio comune dei fedeli, l'eucaristia, l'attenzione di fede agli avvenimenti di ogni giorno, la missionarietà della Chiesa, la preghiera come respiro di vita e strumento di apostolato (cf. Statuti dell'Apostolato della preghiera).

Per vivere questa vita l'AdP della nostra diocesi avrà come momento formativo di fine anno, il convegno diocesano il 4 luglio 2010 (vedi programma allegato). Farà memoria speciale del Direttore nazionale Padre Max Taggi per la sua partenza per il cielo avvenuta il 1° giugno a Roma. Siamo grati alla sua parola sapiente per aver illuminato il cammino di tanti associati per tantissimi anni.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

XII DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Zc 12, 10-11; 13, 1
Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19, 37).

Seconda Lettura: Gal 3, 26-29
Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Vangelo: Lc 9, 18-24
Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.

Il meraviglioso dono del battesimo è al centro della Liturgia della Parola. L'epistola paolina (Gal 3, 26-29) è il filo rosso che collega le altre letture domenicali. Il Vangelo contiene le domande di Gesù ai discepoli per provare la fede che hanno ricevuto dal Padre: «Chi dite che io sia?» (Lc 9, 20). Allo stesso modo il celebrante interroga coloro che desiderano il battesimo: «Cosa chiedi alla Chiesa di Dio?».

La fede opera la duplice risposta: porta i discepoli a confessare Dio nell'Uomo Gesù e conduce i cristiani a riconoscere Cristo negli uomini uniti in una sola divina Persona: «Non c'è Giudeo né Greco; schiavo né libero; maschio e femmina» (Gal 3, 28).

Il battesimo produce effetti universali e annulla le opposizioni dello statuto dell'uomo carnale a tutti i livelli: religioso, culturale (Ebrei e Greci), sociale (schiavo e libero) e persino la differenza dei sessi (maschio e femmina).

Il sacrificio di Cristo sulla croce ha il potere di operare miracoli straordinari: pur senza abolire le differenze, le armonizza nell'unica realtà celeste del suo Corpo trasfigurato. A ragione il profeta invita a guardare a «Colui che hanno trafitto» (Zac 12, 10) dal cui costato sgorgò sangue ed acqua, segni del battesimo. In virtù di quest'ultimo si realizza la profezia: «Riverserò uno spirito di grazia e di consolazione» (v. 10). Per quanto necessaria ai fini della salvezza, la morte del Signore sarà causa di lutto e di tristezza. Zaccaria paragona il triste evento alle perdite dei grandi d'Israele: il re Giosia morto durante la battaglia di Megiddo (605 a.C.) per respingere l'invasore egiziano (2Re 23, 29); Zorobabele, sul quale i reduci dall'esilio avevano riposto speranze di restaurazione (Esd 3, 8).

Il Cristo però supera ogni umana aspettativa. Se la morte dei re ha posto fine a ogni speranza, il suo sacrificio ne ha spalancato il cuore: dalla sua croce abbiamo ricevuto una sorgente zampillante che lava i peccati e l'impurità. Perciò i cristiani si onorano del proprio battesimo.

fr. Alfredo di Napoli

Appuntamenti

UFFICIO PASTORALE**Convegno diocesano**

Proseguiamo nell'ultima tappa del Progetto pastorale diocesano, sulla progettualità, dopo aver riflettuto e lavorato sulla interiorità e sulla relazionalità.

DAI SOGNI ALLA SPERANZA PER UN PROGETTO DI VITA

Linee per il programma pastorale 2010-2011.

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Martedì 22 giugno 2010 ore 19.30
 Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta

Relazione di **S.E. Mons. Simone GIUSTI**
 Vescovo di Livorno

Indicazioni di **S.E. Mons. Luigi MARTELLA.**

Sono invitati tutti gli operatori della pastorale diocesana e parrocchiale: sacerdoti, religiosi, animatori di pastorale giovanile, responsabili dei gruppi e associazioni laicali.

LA MEDONNE DU TREMELIZZE**Presentazione del recente volume di Cosmo Tridente**

Domenica 27 giugno 2010, alle ore 20, presso l'Auditorium di S. Domenico, sarà presentato al pubblico il recente libro "La Médonne du Tremelizze" del Prof. Cosmo Tridente. Relatori saranno: Padre Leonado Di Pinto *o.f.m.* e il Sindaco Avv. Antonio Azzollini.

ACQUA BENE COMUNE**Conclusa la raccolta delle firme**

"H2ora", ovvero l'acqua scende in piazza. In

decine di piazze italiane, questo fine settimana sono in programma concerti, dibattiti, spettacoli, performance, aperitivi e feste: i comitati territoriali organizzeranno centinaia di banchetti in quella che sarà una vera e propria maratona di eventi culturali per tagliare tutti insieme il traguardo del milione di firme.

In sei settimane di raccolta - informano infatti i promotori dell'iniziativa - quasi novecentomila italiani hanno firmato in sostegno ai 3 referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua.

Un grosso impegno è stato profuso in Diocesi, anche grazie all'Azione Cattolica, che ha esercitato così un chiaro esercizio di laicità (vedi il paginone di LeV del 23 maggio).

"Un modo per incontrarsi, parlare dell'acqua bene comune e per condividere la straordinaria esperienza di partecipazione e mobilitazione che i comitati territoriali stanno vivendo", si legge in una nota. Nelle molte piazze in festa ci saranno anche le compagnie degli artisti di strada che, grazie alla mobilitazione del Fnas (Federazione nazionale degli artisti di strada), organizzeranno spettacoli e performance. Tutti gli eventi in programma su www.acquabene-comune.org.

CHIESA LOCALE**Ritiro del Clero**

Il giorno 21 giugno alle ore 9.30, presso Casa Betania in Terlizzi, si svolgerà il Ritiro del Clero a conclusione dell'Anno Sacerdotale nella giornata della santificazione sacerdotale.

IL LIBRO

Per riformare la Chiesa

Appunti per una stagione conciliare
 di **Giuseppe Casale**

"Non chiudiamoci in difesa inventandoci complotti contro la Chiesa. O riducendo a chiacchiericcio le voci che denunciano le nostre mancanze di fedeltà al Vangelo. Non si tratta solo della pedofilia.

Non è tempo per battaglie di retroguardia. Bisogna uscire in campo aperto e camminare insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà."

Nelle parole aperte, franche, coraggiose di un vescovo conciliare, tutti i temi irrisolti di una Chiesa che teme il mondo perché ha paura di cambiare.

"Non è la raccolta di quanto ho scritto nei lunghi anni del mio servizio pastorale. Spesso, noi vescovi, cediamo al narcisismo di rileggerci e pensiamo che altri trovino utile leggere i nostri interventi.

Non intendo, quasi al termine del mio viaggio, rivolgere lo sguardo al passato.

Non credo che il Vangelo possa prescindere dalla logica della Croce e ridursi a passeggero entusiasmo. Però non bisogna eludere le domande che la società ci pone. Il Concilio ha avviato un confronto che va continuato.

PAGINE 80 - € 12,00
 EDIZIONI LA MERIDIANA





FONDO DI CREDITO PER I NUOVI NATI. DIAMO FIDUCIA ALLA FAMIGLIA.

L'arrivo in famiglia di un figlio porta con sé nuove esigenze e nuove spese. Per aiutare a sostenerle è stato istituito il Fondo di Credito per i Nuovi Nati. Per i bambini nati o adottati negli anni 2009, 2010, 2011, i genitori potranno richiedere un prestito agevolato fino a 5.000 euro. Perché chi inizia una nuova vita ha diritto a credere in un futuro più sereno.
www.fondonuovinati.it - numero verde 803.164



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA